

Economia lavoro

Il «boom» dei pagamenti porta via Nazionale a quota 90mila miliardi

Riserve valutarie La Banca d'Italia a gennaio fa il pieno

Il boom della bilancia dei pagamenti italiana (oltre 5mila miliardi di attivo anche a gennaio) sta mettendo le ali alle riserve della Banca d'Italia che, alla fine di gennaio, hanno messo a segno il terzo rialzo mensile consecutivo toccando il livello massimo da due anni. Le riserve complessive detenute da via Nazionale hanno toccato infatti i 90.169 miliardi di lire. Insomma, i giorni della crisi valutaria sembrano già dimenticati.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I persistenti risultati positivi della bilancia dei pagamenti italiana stanno mettendo le ali alle riserve della Banca d'Italia. Alla fine di gennaio, infatti, hanno messo a segno il terzo rialzo mensile consecutivo toccando il livello massimo da due anni. Si tratta di 90.169 miliardi di lire (44.648 dei quali sotto forma di valute convertibili), con un incremento di oltre 6mila miliardi rispetto alla fine di dicembre (+7,3%) e di oltre 22mila miliardi (+33%) rispetto al gennaio 1993. Per trovare un risultato migliore si deve tornare al marzo del

1992, quando le riserve di Bankitalia toccarono i 91.496 miliardi di lire. Come si ricorderà, Via Nazionale bruciò ingenti riserve per difendere la lira all'epoca della crisi valutaria dell'estate '92, che portò alla debacle dello Sme. In settembre, nel momento più difficile, le riserve crollarono a un minimo di 32.917 miliardi.

«È un importante sintomo di credibilità e di solidità per il sistema Italia», hanno dichiarato ieri all'Agf autorevoli fonti finanziarie. Anche se nel sistema di cambi flessibili del dopo-Sme l'importanza delle riserve monetarie è ovviamente minore, «le munizioni a disposizione per assolvere bene le funzioni proprie delle riserve sono fin troppe».

E come detto, anche il 1994 comincia bene per la bilancia dei pagamenti. In gennaio, il saldo è stato positivo per 5.134 miliardi di lire, a fronte di un deficit di 739 miliardi dello stesso mese dello scorso anno.

In base ai dati diffusi ieri dall'Ufficio Italiano Cambi, risulta che l'avanzo complessivo di 5.134 miliardi è stato determinato da un saldo positivo dei movimenti di capitale per 6.468 miliardi (+3.499 a gennaio '93) e da un deficit di 1.334 miliardi delle partite correnti (-4.238 miliardi a gennaio '93). Al saldo positivo di gennaio ha corrisposto un aumento delle riserve ufficiali, a cui ha contribuito anche l'emissione del prestito obbligazionario della Repubblica Italiana di 300 miliardi in yen. Ma non solo: sempre secondo l'Uic, i dati di gennaio sarebbero stati influenzati anche dal nuovo metodo di registrazione delle operazioni pronti-contro-termine su titoli, che sono ora considerate operazioni creditizie anziché di portafoglio.

Sempre secondo le fonti finanziarie, «si tratta di un gran risultato, sia sul versante delle partite correnti sia su quello dei movimenti di capitale». È la dimostrazione che il ruolo propulsivo svolto dalla nostra bilancia dei pagamenti è tutt'altro che concluso, e riflette la grande fiducia internazionale nell'Italia.



Contrattazioni alla Borsa di Milano

Fabio Fiorani/Sintesi

I Futures, ovvero affari stellari a 15 zeri

Cifre «stellari» con 15 zeri (cioè milioni di miliardi di lire) descrivono ormai la portata a livello mondiale dei mercati dei prodotti finanziari «derivati», tra i quali si iscrivono i «Futures», riportati prepotentemente alla ribalta dalla tempesta che mercoledì ha scosso le piazze finanziarie di tutti i paesi. I «Futures», versione moderna (e molto più sofisticata e reattiva) dei tradizionali contratti a termine di Borsa, sfuggono al panorama informativo usuale dei risparmiatori, ma hanno assunto anche in Italia una dimensione di grandissimo rilievo: il Mif, il mercato ufficiale che tratta attualmente i Futures sul Btp (buoni del tesoro poliennali) ha registrato nel 1993 un controvalore di un milione 103mila miliardi di lire per i contratti negoziati. Ben più consistenti i volumi che vengono scambiati al Liffe, il mercato di Londra. I contratti «Futures» danno formalmente la possibilità di fissare in anticipo le condizioni di un'operazione di compravendita che sarà eseguita in un momento futuro: ma normalmente l'operazione ha un significato speculativo (una sorta di scommessa insomma) e non avviene l'effettiva consegna del titolo negoziato, perché ci si limita alla chiusura delle posizioni con la liquidazione della differenza delle quotazioni. Questi contratti fanno parte della ormai numerosa famiglia dei prodotti finanziari detti «derivati» (che include altri contratti come le «Options» e gli «Swaps»). L'attenzione che questa realtà merita è testimoniata dalle cifre gigantesche che coinvolge a livello mondiale: circa 8 milioni di miliardi di lire nel 1992 per i soli mercati «ufficiali» (circa 4800 miliardi di dollari) più una cifra ancora superiore (forse 9 milioni di miliardi di lire) di scambi «over the counter» (overrovia di contratti stipulati direttamente tra le parti). Cifre che spiegano il ruolo essenziale di questi strumenti nella finanza internazionale ma anche le preoccupazioni che essi suscitano nelle autorità monetarie di tutti i paesi. Presto in Italia il mercato regolamentato ospiterà, accanto ai «Futures», anche le «Options» (versione moderna dei contratti a premio trattati in Borsa): l'introduzione di questo strumento è previsto dal decreto del ministro del Tesoro, pubblicato proprio ieri sulla Gazzetta ufficiale, che riforma il Mercato telematico secondario dei titoli di Stato. Il mercato italiano sarà aperto anche agli operatori esteri. Le «Options» permettono — mediante il pagamento di un premio — di ottenere il diritto di acquistare o vendere una determinata attività finanziaria (nella fattispecie le Options saranno riferite a contratti Future su titoli di Stato).

Standard & Poors: bene Italia Nei mercati tregua armata dopo la tempesta

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Bonaccia dopo la tempesta. Per la lira che guadagna tre punti sul dollaro (a 1685,22) e otto sul marco (a 985,80). Per Piazzafiori che ha chiuso a +1,57%. Per l'insieme dei mercati finanziari. Sembra che dopo i rovesci provocati dall'eccezionale incremento della massa monetaria tedesca che ha rafforzato l'aspettativa di un congelamento dei tassi europei, l'ordine di scuderia sia stato: aspettare gli eventi. E per l'Italia, lira, titoli di stato, trattati a Londra, tassi di interesse di mercato e azioni delle imprese, c'è stato un respiro di sollievo sancito anche dall'autorevole giudizio dell'agenzia di valutazione internazionale Standard & Poors. Ecco le parole di Susan Witt, analista del dipartimento che si occupa dell'Italia: «È inevitabile che l'Italia subisca l'instabilità dei mercati finanziari internazionali con i quali ormai è profondamente integrata. È anche inevitabile però

che questa instabilità esterna sia accentuata dall'incertezza legata all'imminente prova elettorale». È un giudizio sul quale concordano, in Italia, tutti. Ma l'analista di Standard & Poors ha voluto dare una valutazione rasseranente sulla gestione del bilancio, cioè sulla fonte principale dei guai nazionali per quanto concerne la credibilità presso gli investitori nelle prossime settimane: importante per l'Italia, dice Susan Witt, «è che si continui ad avere gli impressionanti successi nella gestione della finanza pubblica riportati dal governo Ciampi». Traduzione: i capitomboli dei titoli di stato e della Borsa non devono essere drammatizzati.

«Bravo Ciampi»

È il periodo pre-elettorale? Le incertezze sugli esiti del voto? «Seguiamo con grande attenzione questo appuntamento perché comunque il nuovo emergerà. L'unica conclusione che temiamo vera-

mente è che dopo le elezioni si formi un governo congelato, privo della forza parlamentare necessaria ad impostare una politica attiva». «S&P» non si pronuncia sul vincitore. Invita soltanto a perseguire le politiche di bilancio scelte da Ciampi. La parola chiave per Susan Witt è continuità con l'opera cominciata da Amato e proseguita dall'ex governatore della Banca d'Italia. «Ci ha molto stupito quello che hanno saputo fare a Roma benché tutti sapessero che il governo Ciampi fosse a termine». È una dimostrazione di come le valutazioni sulla transizione italiana prevalenti sui mercati finanziari non si nutrono di aspettative negative nonostante che cambio e titoli di stato incorporino nei loro prezzi anche evidenti rischi politici.

«Ecco il quadro disegnato dal ministro del bilancio Spaventa: «Le acque saranno più mosse in Italia perché l'incertezza politica ha effetti diretti sulle quotazioni dei titoli così come ha effetti sul cambio della lira. Questo è il riflesso di ciò

che succede sul mercato dei titoli. Molti dei nostri titoli, infatti, sono acquistati da investitori stranieri: se gli investitori stranieri se ne sbarazzano ciò significa che vendono lire, comprano valuta e questo ha effetto sul livello del cambio».

Arriva la bonaccia

La giornata sui mercati finanziari ha dato ragione a chi consigliava di gettare acqua sul fuoco tedesco, ma non c'è una indicazione di fondo che segnali un mutamento nell'aspettativa di un congelamento dei tassi di interesse europei. Il fatto che la Spagna abbia potuto portare il costo del denaro dall'8,50 all'8%, non significa che la Francia approfitti della propria stabilità monetaria per forzare i tassi al ribasso o che l'Italia faccia altrettanto sganciandosi dalla Bundesbank. La banca centrale tedesca ha lasciato i prezzi del denaro fermi (lo sconto al 5,25% e il Lombard al 6,75%) e questa in sé è stata una notizia. I mercati hanno recupera-

to un minimo di tono confidando che la Bundesbank non procederà a strappi. Il Liffe ha eluso sul finale con prezzi superiori di due lire rispetto a mercoledì (a 111,55 il contratto di giugno sul btp decennale, a 112,20 il futuro di marzo contro il precedente 109,55). Guadagno di 60 centesimi nelle quotazioni dei conti a termine non appena c'è stato il via libera della Corte dei conti ha dato il via libera al decreto legge per il rimborso accelerato della ritenuta sui titoli per i residenti all'estero. Bankitalia ha immesso liquidità per diecimila miliardi a tassi in lieve calo, 8,36% contro il precedente 8,41%. Le altre borse mondiali hanno traccieggiato a cavallo dello 0 dimostrando così la preferenza degli investitori per l'attesa. Ciò che si teme esplicitamente è il contagio dello sconfiggendo dai titoli di stato ai prezzi delle azioni: è ciò che è successo l'altro giorno e che ha fatto correre i brividi lungo la schiena alle autorità monetarie e a molti governi.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.038	1,87
MIBTEL	10.340	1,4
COMIT 30	150,51	0
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MECC AUTOM		2,19
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DIVERSE		-2,19
TITOLO MIGLIORE		
CEM. MERONE		7,91
TITOLO PEGGIORE		
MAGNETI W		-10,89

LIRA		
DOLLARO	1.685,22	-2,83
MARCO	985,80	-7,76
YEN	16,201	-0,15
STERLINA	2.513,22	-10,13
FRANCO FR.	289,81	1,81
FRANCO SV	1.173,96	-7,32

FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. ITALIANI		-0,82
OBBL. ESTERI		-0,89
BILANCIATI ITALIANI		+1,07
BILANCIATI ESTERI		-1,03
AZIONARI ITALIANI		-1,24
AZIONARI ESTERI		-0,88

BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,00
6 MESI		7,50
1 ANNO		7,80

L'ex sindaco psi guiderà il colosso «Impregilo»

Carraro alla corte della famiglia Agnelli

CARLO FIORINI

ROMA. Mamma Fiat l'ha sempre coccolato e ora, dopo che come politico è uscito di scena rovinosamente se l'è ripescato alla grande. Franco Carraro da mercoledì scorso è alla testa del progetto «Concordia», che mira alla costituzione del più grande polo nazionale delle costruzioni che sia mai esistito, attraverso la fusione di Cogefarimpresit, Lodigiani, Girola ed Impregilo. Il gruppo si chiamerà appunto «Impregilo», e Carraro ne è il presidente dopo che si è dimesso Franco Grande Stevens, l'avvocato dell'Avvocato. Alcune delle imprese che compongono il gruppo sono quelle che a metà degli anni ottanta sbarcarono nella capitale in grande stile. E quando più tardi, nel '90, Franco Carraro fu designato a sindaco dal Caf, da più

partì, soprattutto a sinistra, si parlò di una sorta di ok politico alla scudata dei poteri forti nella capitale. Erano gli anni dei mondiali, la costruzione della città degli uffici (lo Sdo) sembrava alle porte. L'ex sindaco di Roma, il manager prestato alla politica, come gli piaceva sentirsi definire quando stava in Campidoglio, ha sempre avuto un rapporto ben saldo con la famiglia Agnelli e con la Fiat. «Lo voto, contrariamente a quanto deciso dal mio partito perché lo conosco molto bene e ho grande stima di lui», pronunciò in consiglio comunale Suni Agnelli, che allora come repubblicana sedeva su quei banchi. Era il gennaio del '90: poi andò come andò e Tangentopoli poco meno di un anno fa fece finire in purgatorio Franco Carraro, ricomparsa sulla scena solo qualche me-

se fa per occuparsi di doping con il suo vecchio amore, il Coni di cui è stato presidente, Franco Carraro è stato anche ministro del Turismo e dello spettacolo dall'88 al '90, e prima di tentare con la politica è stato presidente del Milan e commissario straordinario della Federcalcio.

Nella sua nuova postazione Carraro avrà un portafoglio ordini di diecimila miliardi, governerà un giro d'affari di quasi tremila miliardi e potrà contare su mezzi di proprietà del neonato polo in 900 miliardi. L'assetto azionario della Cogefarimpresit sarà completamente nuovo al termine dell'operazione di concentrazione con Impregilo, Girola e Lodigiani: il gruppo Fiat avrà il 30%, le famiglie Girola e Lodigiani deterranno il 15% ciascuna; Credidiop, Cariplo, Banca di Roma e Credit avranno il 20%. Il primo pas-



Franco Carraro

Caripuglia-Cariplo, nozze fatte

Con 300 miliardi di dote la Cassa lombarda mette cappello a Bari

ROMA. La Cassa di risparmio di Puglia passa nell'orbita della Cariplo. Il via libera è stato dato l'altra sera dai vertici della Fondazione. La Cariplo interverrà con mezzi freschi per 300 miliardi per il 34% circa del capitale della banca.

I tempi della ricapitalizzazione dell'istituto guidato da Francesco Passaro dovrebbero essere «strettissimi», subito dopo l'approvazione del bilancio di fine aprile. A giocare a favore della soluzione lombarda è «contro» il progetto di ricapitalizzazione della Banca di Roma hanno giocato diversi fattori, non ultima l'autonomia di gestione che è stata garantita da Cà de' Sass. Proprio questa è stata probabilmente la ragione determinante per la bocciatura del più sostanzioso progetto di ricapitalizzazione (400 miliardi) avanzato dalla Banca di Roma.

Tra l'altro, il piano della Cariplo prevederebbe in un secondo tempo un nuovo aumento di capitale, questa volta riservato ai privati (che a tutt'oggi posseggono il 46% del capitale della banca contro il 54% detenuto dalla Fondazione), i quali riceveranno parte delle azioni gratuitamente. Con i mezzi freschi apportati dalla Cassa di Puglia passerà dagli attuali 430 a 730 miliardi. Con l'ingresso nel capitale della Cassa di Puglia prende più spessore il progetto a «tutto campo» della Cariplo che, dopo la costituzione della holding finanziaria dell'Italia centrale vede concretizzarsi anche il polo bancario del Sud: esso, attraverso un sistema di alleanze, dovrebbe ruotare intorno alla Carical (già controllata da Cariplo attraverso Finarcical), alla Banca Salmatiana, alla Sicelcassa e, appunto, alla Caripuglia.